



Il campo del San Paolo di Napoli nelle condizioni in cui si presentava domenica per la partita contro la Fiorentina



Il Cagliari impegnato nello stadio di Is Arenas di Quarto nella gara contro l'Atalanta di domenica

All'ultimo stadio

Che vergogna i campi di Napoli e Cagliari

Il San Paolo ridotto ormai ridotto a campo di beach soccer per colpa di un un fungo. Is Arenas come un impianto di periferia

DARIO PELIZZARI
sport@unita.it

QUASI DA NON CREDERE. LA SERIE A, UNO DEI CAMPIONATI PIÙ IMPORTANTI AL MONDO, PER NUMERI E PROSPETTIVE, PROPONE ALLA SECONDA GIORNATA UNO SPETTACOLO DA BRIVIDO. ANZI, DUE. IL PRIMO, A NAPOLI. Colpa di un fungo, che nel corso dell'estate avrebbe divorato il manto erboso del San Paolo, riducendolo ad un terreno colmo di buche e di sabbia. L'altro, a Quartu Sant'Elena, a due passi da Cagliari. La gara tra la squadra dei Quattro mori e l'Atalanta si è giocata a porte chiuse per l'inagibilità degli spalti. Siamo in Italia, pare di essere altrove. Non si vedevano cose simili da anni. E mentre le immagini della spiaggia del San Paolo fanno il giro del pianeta, si

prova a rimediare al danno. Sportivo, certo, ma anche e soprattutto d'immagine.

«Tra un mese il San Paolo sarà perfetto» ha detto ieri Aurelio De Laurentiis, patron del Napoli, scusandosi per il brutto spettacolo di domenica. «Il problema del San Paolo è di un virus entrato nel terreno, manto che è stato completamente rifatto e non accadeva da 25 anni - ha spiegato ancora il presidente -. Noi lo abbiamo dissodato, togliendo un metro e venti di materiale. C'è un agronomo che viene dalla Toscana e siamo in contatto anche con chi lavora all'estero. Si è visto un campo di gioco rovinato, ma quell'effetto marrone era sabbia per far crescere i germogli, e tra un mese sarà perfetto. Tutti i tecnici stanno lavorando, purtroppo sono cose che capitano. Effetto serra, le alte temperature e il virus hanno prodotto questo. Io

...
Oggi vertice in Campania con un esperto della Lega alla ricerca della soluzione per rianimare il prato

comunque non ho 85 milioni da dare a fondo perduto per risistemare il San Paolo: bisogna sempre fare valutazioni accorte per evitare che la squadra si trovi a retrocedere per fallimento».

«Posso solo darle un'impressione di tutti coloro che hanno seguito la partita in tv: non era un campo in cui era possibile giocare - fa sapere a l'Unità Giovanni Castelli, l'agronomo della Lega Calcio -. L'ultima parola spetta comunque al direttore di gara. Il regolamento federale dice che la praticabilità del campo deve essere decisa dall'arbitro. Per assurdo, noi avremmo potuto fare un sopralluogo un minuto prima del fischio d'inizio e dire come Lega Calcio che per noi il terreno andava bene. Ma se poi l'arbitro sosteneva il contrario, si dovevano seguire le sue indicazioni».

...
Quartu è la soluzione voluta da Cellino dopo l'inagibilità del Sant'Elia, ma mancano tribune e tornelli

Dunque, aveva ragione Marco Donadel, centrocampista del Napoli, che al termine della gara ha postato un cinguettio su Twitter che chiariva le logiche della faccenda: «Gran vittoria di beach soccer contro una grande Fiorentina». Insomma, non era calcio, era qualcos'altro.

La conferma arriva dallo stesso Castelli: «In tanti anni di esperienza di campi malconci, beh, posso dire che quello del San Paolo è uno dei peggiori che abbia mai visto. Domattina (ndr, oggi) alle 9 sono atteso a Napoli per incontrare i vertici della società partenopea. L'obiettivo è estremamente semplice: capire come intervenire per evitare che lo spettacolo che abbiamo visto in tv sia riproposto nella prossima giornata di campionato, dopo la pausa per la Nazionale. Se sarà possibile risolvere il problema entro un mese come ha detto il presidente De Laurentiis? Sì, credo proprio che si possa fare. Certo, se le temperature dovessero tornare alte nei prossimi giorni, è probabile che fra 15 giorni, per la prossima partita in casa del Napoli, la situazione non sia molto diversa da come è oggi».

RIMEDI
Si corre ai ripari come si può per trovare la soluzione a un guaio che a detta di molti, anche di Castelli, non era prevedibile. Ma possibile che si sia arrivati alla prima di campionato per lanciare l'allarme? Risponde lo stesso responsabile tecnico della Lega Calcio: «Sicuramente questa situazione si è avvertita due o tre settimane fa. La società è corsa ai ripari trattando con appositi fungicidi il manto erboso e riseminando le aree dove la maggior parte dell'erba se n'era andata, però le alte temperature non hanno aiutato. Ci avranno messo tutto l'impegno del mondo, ma evidentemente non è stato sufficiente».

Un milione per risarcire Vieri

Condannate Inter e Telecom

Dossier illegali Il giudice civile: tabulati controllati per 4 anni Tavaroli disse: mi chiamò Tronchetti per conto di Moratti

GIANNI PAVESE
MILANO

L'INTER E TELECOM DOVRANNO RISARCIRE IN SOLIDO UN MILIONE DI EURO A BOBO VIERI, RICONOSCIUTO VITTIMA DELLO SPIONAGGIO SUBITO QUANDO MILITAVA NEL CLUB NERAZZURRO, ESATTAMENTE FRA IL 2000 E IL 2001 E NEL 2004. Lo ha stabilito il Tribunale di Milano. L'ex centravanti aveva chiesto un risarcimento di 12 milioni a Telecom e 9 milioni all'Inter. Per valutare l'esistenza del presunto danno subito da Vieri, il giudice civile Damiano Spera aveva affidato nei mesi scorsi una perizia a uno psichiatra e a un medico legale su richiesta dell'avvocato Danilo Buongiorno, legale dell'ex bomber, per dimostrare gli effetti (depressione,

insonnia) che Vieri ha attribuito al dossieraggio subito.

Dello spionaggio si sarebbe occupato, tra gli altri, l'ex capo della security di Telecom e Pirelli, Giuliano Tavaroli, che ha patteggiato 4 anni e due mesi nel procedimento milanese sui dossier illegali. Vieri sostiene di essere stato «spiato» dall'Inter tramite un'acquisizione illecita dei suoi tabulati telefonici e di essere stato «controllato» per 6 o 7 mesi consecutivi, 24 ore su 24, da quattro o cinque persone. Lo stesso Tavaroli è stato sentito come teste ed ha confermato di aver ricevuto, quando il bomber indossava la maglia nerazzurra, una telefonata dalla segreteria di Marco Tronchetti Provera (anche lui sentito come teste) in cui gli sarebbe stato detto: «Guardi, la cercherà

il dottor Moratti, ha bisogno di una mano, le chiederà una consulenza, tra virgolette». Poi, un incontro definito breve con Moratti in cui il presidente gli avrebbe espresso le sue preoccupazioni nei confronti dell'attaccante e con Rinaldo Ghelfi «credo amministratore delegato». Da qui la decisione di incaricare Cipriani (sotto processo davanti alla Corte d'Assise di Milano) di capire quale fosse l'entourage di Vieri, «le persone che ruotavano intorno a Vieri su cui c'era una marea di...». «Allora - raccontò Tavaroli, in quel momento in carcere - feci il transito dell'esigenza fra Inter e Cipriani che svolse la pratica e venne pagato autonomamente dall'Inter...».

Tra gli atti della causa ci sono, oltre ai verbali dell'ex capo del servizio di sicurezza della compagnia di telecomunicazioni, un cd-rom - depositato dall'avvocato Buongiorno - che l'ex segretaria di Adamo Bove, già dirigente della security governance della Telecom morto suicida a Napoli, consegnò ai magistrati. Il cd documenterebbe tutti i contatti telefonici di Vieri fino al 25 giugno 2004. La sentenza del Tribunale civile è stata dichiarata «provvisoriamente esecutiva», come si legge nel dispositivo (non sono ancora disponibili le motivazioni), ed è probabile che le due società impugnino il provvedimento davanti alla Corte d'Appello.



Christian Vieri ha giocato nell'Inter per sei stagioni dal 1999 al 2005 mettendo a segno 103 reti in 144 partite